

# Yossi Cohen del Mossad, guerriero ombra contro Amalek, è il successore scelto dal Primo Ministro

[maurizioblondet.it/yossi-cohen-del-mossad-guerriero-ombra-contro-liran-e-il-successore-scelto-dal-primo-ministro/](https://maurizioblondet.it/yossi-cohen-del-mossad-guerriero-ombra-contro-liran-e-il-successore-scelto-dal-primo-ministro/)

Maurizio Blondet

December 4, 2020

Times of Israel (traduzione automatica)

***Il capo della spia ampiamente ritenuto dietro l'uccisione del capo delle armi nucleari iraniane è un fidato lealista di Netanyahu e la sua scelta preferita per guidare Israele attraverso l'imminente caos regionale***

Nell'agosto 2019, le persone vicine al primo ministro Benjamin Netanyahu lo hanno sentito pronunciare una frase sorprendente.

“Ci sono due persone che considero adatte a guidare Israele – **Yossi Cohen** e Ron Dermer”, è stato citato da soci anonimi come dicendo, riferendosi rispettivamente al capo del Mossad e all'ambasciatore di Israele a Washington.

Era insolito per Netanyahu speculare sulla sua sostituzione, o addirittura su qualsiasi cosa che potesse suggerire la fine del suo mandato come primo ministro israeliano più duraturo. Questo fatto da solo ha portato alcuni a interpretare il commento trapelato, che non è mai stato negato, come un segnale calcolato per i parlamentari del Likud e gli aspiranti della leadership che Netanyahu non vede i suoi colleghi politici come suoi pari e intende gettare il suo sostegno dietro un lealista esterno quando arriva il momento.

Ma altri hanno preso il commento per valore nominale, e per una buona ragione. Dermer e Cohen sono lealisti accuratamente scelti e messi alla prova dalla crisi che supervisionano per Netanyahu i due pilastri centrali della sua politica – e nella sua mente, la sua eredità: il rapporto complicato ma vitale con gli Stati Uniti e l'amara, implacabile campagna contro il regime iraniano .

Più dei loro predecessori, e probabilmente più dei loro successori, entrambi gli uomini sono i re del loro dominio politico, godono della fiducia del primo ministro e sono in grado di guidare audaci mosse politiche anche in acque inesplorate e controverse.

Dermer ha notoriamente orchestrato il discorso di Netanyahu del 2015 al Congresso per criticare l'accordo sul nucleare iraniano, una mossa presa nonostante la rabbiosa resistenza della Casa Bianca di Obama. Era anche la figura chiave nello stretto rapporto che Netanyahu avrebbe successivamente sviluppato con la Casa Bianca di Trump.



Il primo ministro Benjamin Netanyahu con l'ambasciatore israeliano negli Stati Uniti Ron Dermer a Washington DC il 14 settembre 2020, un giorno prima della cerimonia della firma degli accordi di Abraham alla Casa Bianca. (Avi Ohayon / GPO)

Ma Dermer, si crede generalmente, non cerca una carriera politica dopo la fine del suo mandato di ambasciatore.

È il caposquadra Cohen, l'uomo di lunga data delle operazioni del Mossad che è ampiamente ritenuto responsabile della drammatica uccisione del capo delle armi nucleari iraniane Mohsen Fakhrizadeh la scorsa settimana, che sembra disposto ad assumere il manto della leadership e sembra avere la benedizione di Netanyahu esso.

**L'influenza di Cohen è difficile da esagerare.** Da quando ha assunto le redini dell'agenzia di spionaggio israeliana nel 2016, il Mossad è cresciuto rapidamente in budget e manodopera, ha ampliato la sua infrastruttura operativa e si è impegnato in alcune delle azioni di spionaggio più audaci che la regione abbia mai visto (secondo i rapporti stranieri, ovviamente). Ha praticamente sostituito il corpo diplomatico professionale israeliano e il ministero degli Esteri nei teatri strategicamente più critici, come le fiorenti alleanze di Israele con il mondo arabo sunnita.

Prima come consigliere per la sicurezza nazionale e poi come direttore del Mossad, Cohen ha svolto un ruolo chiave nell'aiutare Netanyahu a centralizzare le questioni politiche strategiche più delicate e significative all'interno dell'Ufficio del Primo Ministro, tagliando istituzioni e basi di potere concorrenti, dai ministeri della difesa e degli esteri al armadio di sicurezza, fuori dal giro.

**Sotto i riflettori**

Poco dopo l'annuncio di Netanyahu del 2018 che Israele aveva acquisito l'archivio nucleare segreto dell'Iran in uno stupefacente raid notturno in una struttura vicino a Teheran, importanti media in lingua ebraica hanno fatto sapere che fonti anonime avevano confermato loro che Cohen stesso aveva personalmente supervisionato l'audace operazione.



Il primo ministro Benjamin Netanyahu mostra materiale che, secondo lui, è stato ottenuto dall'intelligence israeliana dall'archivio delle armi nucleari iraniane, a Tel Aviv il 30 aprile 2018 (Amos Ben-Gershon (GPO))

Nell'aprile di quest'anno, durante il primo blocco del coronavirus, è trapelato di nuovo alla stampa che il Mossad aveva impegnato le sue "risorse strategiche" per portare in Israele le attrezzature necessarie per combattere la pandemia, compresi ventilatori e maschere. In un momento di sfacciata incontrastata da parte di un anonimo funzionario del Mossad, è stato suggerito ai giornalisti che l'equipaggiamento era stato audacemente sottratto ad altre ignare nazioni.

È stato uno sforzo strano e goffo da parte della decantata agenzia di spionaggio, del tipo che si rivela più nel suo tono che nelle informazioni trasmesse. L'affermazione secondo cui il Mossad aveva rubato attrezzature mediche da altre nazioni nel mezzo di una pandemia si è rivelata un tentativo sconsiderato di implicare che vi fosse una ragione sostanziale di cappa e spada per assegnare l'acquisto di attrezzature mediche all'agenzia di spionaggio. Perché non era stato affidato l'incarico alla divisione acquisti del ministero della Difesa o al ministero della Salute, entrambi con più esperienza del Mossad nella negoziazione e nell'attuazione di grandi acquisti all'estero? Israele ha davvero rubato forniture mediche?

Successivamente è emerso che gli appalti erano meno entusiasmanti di quanto inizialmente suggerito. Il Mossad si era rivolto a governi amici e aveva acquistato da loro attrezzature che credevano di poter risparmiare. Ha commesso alcuni errori nella selezione dell'attrezzatura e alcuni hanno suggerito che pagasse tariffe più alte di quelle di mercato, ma questi errori rimangono rapporti non confermati, poiché tutti i dettagli sulle attività del Mossad (tutti i dettagli non trapelati dal Mossad, cioè) sono classificati.

E questo è il punto. Le attività del Mossad non sono responsabili nei confronti del pubblico in alcun senso diretto. Non esiste un modo semplice per verificare o criticare le sue attività. L'organizzazione risponde a Netanyahu, quindi non è necessario condividere il merito dei suoi successi.



*Il capo del Mossad Yossi Cohen parla a una conferenza informatica dell'Università di Tel Aviv il 24 giugno 2019. (Flash90)*

Queste caratteristiche – segretezza, lealtà e una gerarchia che risponde direttamente al primo ministro – rendono l'agenzia di spionaggio il veicolo perfetto per un uomo come Cohen, con l'incoraggiamento e il supporto di Netanyahu, per costruire il suo marchio e la sua presenza pubblica. Cohen ha rotto la tradizione di lunga data del Mossad negli ultimi anni apparendo in pubblico per parlare delle sfide dell'agenzia, rilasciando interviste alla stampa e sedendosi in prima fila alle funzioni diplomatiche, a volte anche sorridendo alle telecamere.

Quella pubblicità, insieme al suo ruolo spesso menzionato nei negoziati che hanno portato ai recenti accordi di normalizzazione di Israele, i ripetuti elogi pubblici di Netanyahu per il capo della spia e un flusso costante di indiscrezioni ai media sugli exploit dell'agenzia negli ultimi anni, hanno reso Cohen di gran lunga il capo del Mossad più visibile nella storia dell'organizzazione.

## **I pericoli aumentano**

---

Ma la fede di Netanyahu in Cohen è più profonda della sua lealtà personale o del desiderio di governare un successore.

Cohen proviene da una famiglia religiosa-sionista di destra. È il rampollo di otto generazioni di gerosolimitani e figlio di un combattente della milizia Etzel pre-statale di destra. Condivide un orientamento culturale e politico di base con il primo ministro.



*Yossi Cohen, allora consigliere per la sicurezza nazionale, è visto in una riunione di commissione presso il parlamento israeliano l'8 dicembre 2015, seduto dietro il primo ministro Benjamin Netanyahu. (Yonatan Sindel / Flash90)*

E condivide qualcos'altro. Cohen e Dermer concordano entrambi con la comprensione di Netanyahu del caos che sta per arrivare.

La preoccupazione politica che definisce Netanyahu deriva dalla sua analisi delle tendenze regionali. Vede un Medio Oriente destinato a diventare molto più pericoloso e caotico nei prossimi anni, mentre il regime iraniano viene liberato dalle restrizioni internazionali e calpesta un mondo arabo politicamente e militarmente debilitato.

La sfida dell'Iran – e la determinazione a rovesciare – il sistema statale della Westfalia nella regione ha già innescato un ritorno in tutto il Medio Oriente a lealtà e identità più antiche e profonde. Non ha più senso avere una politica dell'Iran distinta da una politica del Libano, o una politica dell'Iraq che presume che il governo centrale di Baghdad stia chiamando i colpi nel paese. La regione si divide lungo alleanze più fondamentali, tra sciiti e sunniti, tra conservatori e islamisti.



Le truppe dell'esercito iraniano marciano a una parata militare che segna il 39 ° anniversario dell'inizio della guerra Iran-Iraq, davanti al santuario del defunto fondatore rivoluzionario Ayatollah Khomeini, appena fuori Teheran, Iran, 22 settembre 2019 (Iranian Presidency Office tramite AP)

Sulla scia dell'assassinio di Fakhrizadeh, l'ex capo della CIA John Brennan si è rivolto a Twitter per inveire contro il "terrorismo sponsorizzato dallo stato" e la "flagrante violazione del diritto internazionale" rappresentate dall'uccisione di un alto funzionario militare iraniano.

È stato un momento di forte scontro culturale. Il caposquadra di Obama ha lamentato la violazione dell'ordine della Westfalia, la sfida che l'assassinio rappresenta alle sacre immunità della burocrazia. "Questi omicidi sono molto diversi dagli attacchi contro i leader terroristi e gli agenti di gruppi come al-Qaeda e lo Stato islamico, che non sono stati sovrani", ha spiegato Brennan.

È una visione comprensibile per un ex alto funzionario americano, ma il panico morale suona vuoto in Medio Oriente. Anche una rapida occhiata alla regione rivela che il regime guidato da Ali Khamenei è decisamente transnazionale, finanzia, arma e controlla le milizie in Libano, Yemen, Siria e Iraq. Ha inviato agenti per bombardare le comunità ebraiche in tutto il mondo e ha trascorso la maggior parte degli ultimi 25 anni cercando di sfuggire alle restrizioni del trattato di non proliferazione nucleare.

Non solo il regime iraniano non è un grande sostenitore della santità della sovranità statale (tranne la sua, ovviamente), ma condivide con altri movimenti islamisti un credo guida che vede il moderno sistema statale imposto al Medio Oriente dalle potenze

europee un secolo fa come camicia di forza responsabile di una parte non piccola della debolezza e del disordine nel cuore dell'Islam.

La risposta di Brennan e la protesta diplomatica in alcuni ambienti che hanno seguito l'assassinio di Fakhrizadeh sono viste in Israele e in gran parte del mondo arabo sunnita come una sorta di miopia intenzionale che non offre sicurezza o risposte a coloro che nella regione devono affrontare la dura realtà di un Iran espansionista.

Il Medio Oriente sta quindi entrando in un periodo pericoloso, secondo questa visione, con potenti avversari che si armano rapidamente, dispiegando vasti arsenali di missili di precisione, milizie per procura transnazionali e persino armi nucleari; con stati deboli e un'architettura di sicurezza internazionale in rapida evaporazione mentre la ritirata americana lascia un vuoto solo in parte riempito da potenze locali come Israele e Turchia.

## Entra Cohen

---

L'attuale caposquadra israeliano è cresciuto tra i ranghi del Mossad come uomo delle operazioni, guadagnandosi la reputazione di imprese audaci e intelligenti e conquistando il posto di vicedirettore nel 2011. È stato da quel posto che è stato strappato da Netanyahu e nominato consigliere per la sicurezza nazionale nel 2013 .



*Filmati della CCTV che mostrano un agente del Mossad durante l'assassinio del 2010 di Mahmoud al-Mabhouh a Dubai, come rilasciato dalla polizia di Dubai. (Screenshot tramite YouTube)*

Quegli anni furono un periodo difficile per il ramo operativo del Mossad. L'uccisione di Mahmoud al-Mabhouh, responsabile del contrabbando di armi di Hamas a Dubai nel 2010, è stata ripresa dalle telecamere di sicurezza che, secondo quanto riferito, hanno esposto i volti di una massiccia squadra di killer del Mossad. Dopo quel fiasco, si diceva che l'organizzazione avrebbe fatto un passo indietro rispetto alle audaci scappatelle internazionali. Sotto la guida dell'agenzia Tamir Pardo, che ha guidato l'organizzazione dal 2011 al 2016, sono state approvate poche operazioni.

Cohen ha ottenuto il cenno del capo di Netanyahu per il capo del Mossad nel 2016 dopo aver promesso al primo ministro un ritorno a operazioni audaci e strategicamente significative – e un focus simile a un laser sull'Iran.

Quegli anni furono un periodo difficile per il ramo operativo del Mossad. ***L'uccisione di Mahmoud al-Mabhouh, responsabile del contrabbando di armi di Hamas a Dubai nel 2010, è stata ripresa dalle telecamere di sicurezza che, secondo quanto riferito, hanno esposto i volti di una massiccia squadra di killer del Mossad.*** Dopo quel fiasco, si diceva che l'organizzazione avrebbe fatto un passo indietro rispetto alle audaci scappatelle internazionali. Sotto la guida dell'agenzia Tamir Pardo, che ha guidato l'organizzazione dal 2011 al 2016, sono state approvate poche operazioni.

Cohen ha ottenuto il cenno del capo di Netanyahu per il capo del Mossad nel 2016 dopo aver promesso al primo ministro un ritorno a operazioni audaci e strategicamente significative – e un focus simile a un laser sull'Iran.

Secondo quanto riferito, Cohen è stato fondamentale per il riorganizzazione delle operazioni del Mossad in risposta alle sfide rivelate nel colpo di Mabhouh: vale a dire, l'ubiquità delle telecamere, degli scanner biometrici (11 dei presunti membri della squadra del Mossad hanno fatto scansionare la retina come misura di routine Aeroporto di Dubai, scansioni successivamente condivise con l'Interpol) e altri strumenti di sorveglianza di massa.



L'ex direttore del Mossad Tamir Pardo partecipa alla Meir Dagan Conference for Strategy and Defense presso il Netanya Academic College, 21 marzo 2018 (Meir Vaaknin / Flash90)

“A te sembra divertente, quella cosa di Instagram, che il tuo cellulare possa identificare le teste con un quadrato giallo e una persona possa identificarsi quasi automaticamente utilizzando sistemi automatici quasi ovunque”, ha detto Cohen a una conferenza del Ministero delle Finanze del 2018. “Ma gran parte dei problemi o delle sfide affrontate



[dal Mossad] sono legati al fatto che il tuo vero passaporto è la tua impronta digitale, la tua iride, il tuo viso.... Provate a immaginare in quale mondo operino lo staff operativo del Mossad, i guerrieri del Mossad “.

La risposta, secondo un rapporto dettagliato di Haaretz del 2018: il Mossad sotto Cohen si è allontanato dall'assumere agenti israeliani direttamente nelle operazioni estere. Nell'urto del dicembre 2016 sull'ingegnere dei droni di Hamas Mohammad a-Zawari in Tunisia, ampiamente attribuito al Mossad, una squadra internazionale ampia e complessa, ciascuna parte responsabile solo di una piccola parte dell'operazione e probabilmente ignara delle altre parti, eseguì lo sciopero. Gli stessi sicari sarebbero stati cittadini bosniaci.

Quel nuovo modus operandi, il focus su mercenari e complici inconsapevoli, è probabilmente responsabile delle fughe pulite nei casi dell'archivio nucleare rubato (confermato da Netanyahu come operazione del Mossad) e dell'assassinio di Fakhrizadeh (di cui Israele è ufficialmente mamma).

In effetti, se anche metà dei rapporti sulle attività del Mossad dal 2016 sono corretti, Cohen ha mantenuto la sua promessa a Netanyahu. E Netanyahu ha risposto con una crescente dipendenza da Cohen e una drammatica espansione del budget e del personale della sua agenzia.



Benjamin Netanyahu e Yossi Cohen esaminano i documenti in una foto pubblicata sui social media da Netanyahu il 7 dicembre 2015, poco dopo aver nominato Cohen il nuovo capo del Mossad. (PMO / Facebook)

Il budget del Mossad è ora stimato a ben oltre 10 miliardi di NIS (\$ 3 miliardi) e con una forza lavoro che, secondo i resoconti dei media non confermati, supera i 7.000, più grande di tutte le agenzie di spionaggio comparabili tranne la CIA. Non è un caso che i commenti di Cohen del 2018 sullo spionaggio nell'era digitale siano stati fatti a una conferenza del dipartimento dei bilanci del ministero delle Finanze. Funzionari che hanno familiarità con le operazioni dell'agenzia dicono che nessuna richiesta di budget fatta da Cohen è stata negata.

Il Mossad sotto Cohen è diventato uno strumento di grande strategia per un primo ministro preoccupato per minacce strategiche molto grandi. Il suo posto unico nella gerarchia del governo israeliano gli conferisce un'indipendenza e una flessibilità che consente a Netanyahu di condurre la politica, senza ostacoli da parte di avversari politici o controllo pubblico.

E questo ha reso lo stesso Cohen l'architetto indispensabile della vasta e multiforme campagna di Netanyahu per interrompere i programmi nucleari e missilistici di precisione dell'Iran e costruire nuove alleanze strategiche contro il caos incombente.

Netanyahu vede in Cohen non solo un protetto, ma l'audace stratega Israele dovrà affrontare in sicurezza la crisi imminente. Il suo patrocinio è tanto una dichiarazione su dove Netanyahu crede che il Medio Oriente stia andando quanto su chi ritiene un degno successore di se stesso.

L'assassinio di Fakhrizadeh, se davvero è opera di Cohen, è solo l'inizio.